

PROGRAMMA di SALA e GUIDA alla LETTURA e alla TRADUZIONE del Primo Studio su
'Affabulazione'

*Opera balinese contro la pedofilia occidentale
liberamente tratta dal testo teatrale di
Pier Paolo Pasolini*

Percorso di Studio prodotto e ospitato dal



Interpreti

Vania Castelfranchi
Monica Crotti
Massimo Cusato
Paolo Parente
Daniele Pittacci

Regia Patafisica Vania Castelfranchi

Composizione ed Esecuzione musicale Daniele Pittacci

Progetto e realizzazione Scenografie e Costumi Isabella Faggiano

Consulenza ed assistenza strutturale Monica Prezioso

Studio drammaturgico Gloria Imperato

Foto e Locandina Isabella Faggiano

Terzo Progetto di Teatro Antropologico del Gruppo Esoteatrale Integrato di Ricerca Patafisica
YGRAMU LeMilleMolte



- Novembre 2008 - Dicembre 2008 - Gennaio 2009 -

NOVEMBRE

Teatro Ygramul - via m.n. nicolai, 14 (san cleto)

sab 22/ dom 23 •ore 21

sab 29/ dom 30 •ore 21

DICEMBRE

Facoltà di Architettura Università di Roma Tre (spazi dell'ex-mattatoio) - via a. manuzio (testaccio)

ven 5 - allestimento della scenografia aperto agli studenti e al pubblico

sab 6 •ore 21

dom 7 •ore 16

GENNAIO

Casa delle Culture - via San Crisogono, 45 (Trastevere)

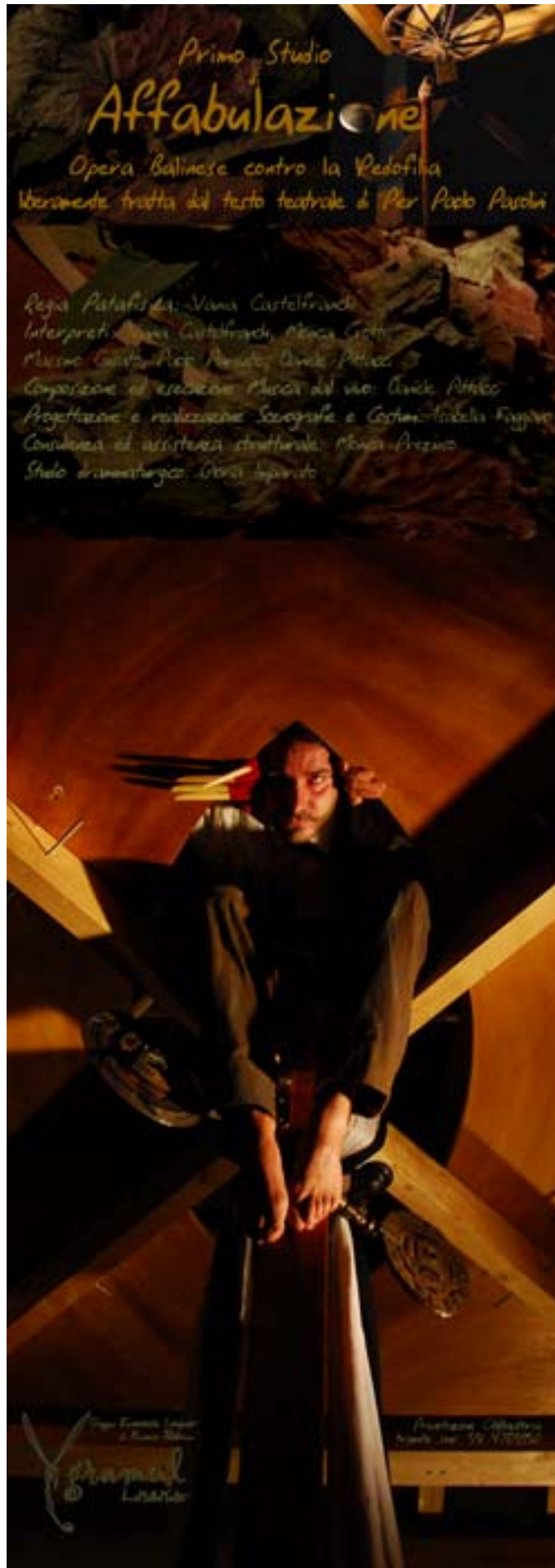
ven 9/ sab 10 •ore 21

Primo Studio

Affabulazione

Opera Balinese contro la Redofilia
liberamente tratta dal testo teatrale di Pier Paolo Pasolini

Regia Palafisica: Vania Castelfranchi
Interpreti: Vania Castelfranchi, Monica Gotti,
Massimo Gualtieri, Pier Antonio, Lucia Petrucci
Composizione ed esecuzione Musiche dal vivo: Uccio Attiles
Proiezione e restituzione Scenografie e Costumi: Luciana Fagnano
Consulenza ed assistenza strutturale: Maria Arzuffo
Stato drammaturgico: Gianni Invernizzi



Primo Studio
© 2011
L'Espresso
L'Espresso

Primo Studio
L'Espresso
L'Espresso

Come nasce l'idea di Affabulazione

La creazione di un'opera complessa come 'Affabulazione', collegata al mondo poetico/politico di Pier Paolo Pasolini e alla sua immagine di un Nuovo Teatro di Parola, prende origine, come tutte *"le cose ideali e inutili, che non producono nulla se non atti spiritualistici (come il pregare) e sono assolutamente senza senso"* dalla comune *"volgarita' che usiamo nelle cose pratiche"*. Lavorando con il Gruppo Esoteatrale Ygramul a continuo contatto con realta' d'infanzia e di adolescenza, abbiamo osservato una crescente spinta sociale, attraverso i media televisivi, le campagne pubblicitarie, la produzione pornografica, l'aumento del mercato della schiavitù di prostituzione, l'oggettistica ludica e la letteratura fumettistica, un incremento abnorme dell'utilizzo di una sessualita' di 'Lolite', una spinta maggiore al controllo e al possesso della femminilita' ed un forte e morboso interesse al mondo delle perversioni e del voyerismo. Tanti piccoli segnali *"volgari"* per l'appunto e semplicistici, analizzati con la superficialita' dei teatranti, ma preoccupanti e carichi di scenari futuri da incubo.

Come attori/ci, registi e musicisti che tendono a praticare un atto politico tramite il teatro, e come cittadini di *"una societa' in un pessimo momento della sua storia"* che hanno deciso di aprire un luogo pubblico di aggregazione e cultura (il nostro piccolo e periferico ma molto vivo Teatro Ygramul) abbiamo aperto la ricerca, facendo raccolta su internet di foto e articoli, stanando nelle librerie i saggi sulla sessualita' nella nostra societa' moderna-cattolica, ascoltando gli esperti del settore a Roma e ripercorrendo i testi teatrali e la produzione cinematografica che su questo tema ha gettato luci ed ombre. Sono saltati subito allo sguardo due preoccupanti dati:

- la prostituzione in Italia aumenta vertiginosamente e, parallelamente al numero sempre crescente delle schiave di questo mercato, la loro eta' diminuisce sempre piu';
- le violenze familiari e scolastiche sull'infanzia e in generale gli abusi della *"giovinezza"* negli ultimi 10 anni sono aumentati di un terzo;

Angosciati dalle molte orribili letture, come cittadini di una societa' che vorremmo civile e democratica, ma anche come futuri padri e madri, abbiamo aperto la pagina dei poeti, per sondare nei versi un bandolo della matassa, una risonanza del 'Perche'' sta accadendo questo: e' un problema occidentale? e' lo sviluppo di un potere cattolico deformato? e' un braccio del capitalismo? e' la sempre viva cultura maschilista? e' la profonda incapacita' degli uomini e donne adulti a comprendere ed accettare l'universo asessuato e patafisico dell'infanzia? e' la lotta eterna contro il Dio Tempo-Morte che obbliga all'odio verso la vitalita' fiorente giunta a scacciare il vecchio verso il suo destino?

Mentre domande piu' o meno sciocche, profonde o superficiali, filosofiche o ingenuie e adolescenziali sballottolavano il nostro ricercare, un meraviglioso e scioccante schiaffo morale ci e' arrivato dalla scrittura di Pasolini: *"le cause possono essere inutili agli effetti"*... noi cerchiamo continuamente di *"risolvere un enigma"* ma la vita non va *"risolta, perche' non e' un enigma: si deve conoscerla - cioe' toccarla, vederla, sentirla, perche' e' un mistero"*

Con questo semplice salto di logica, che scardina ogni assetto lineare e d'investigazione, con un gesto appunto di 'fede patafisica', ci siamo lasciati portare dalle parole del teatro rabbioso di Pier Paolo Pasolini, confidando di essere immersi, nell'interpretarlo e studiarlo, in una percezione fisica, concreta, di quel *"mistero"*, per riuscirci ad orientare in una societa' che non riconosciamo sana, in un mondo che non desideriamo, in una cultura che seguita ad abusare e a violentare i bambini/e come i ragazzi/e in una morbosa e continua costruzione di 'vittime sacrificali' e 'capri espiatori'. Volevamo una risposta (*"ah, vecchia maledetta abitudine al possesso! e' la nostra morte"*), e cosa meglio del teatro ci permetterebbe di viverla: *"devi vederla non solo sentirla"*.

Così e' nato il viaggio, per combattere e comprendere la Pedofilia e l'Abuso o la Violenza all'infanzia, e la forte spinta maschile del Possesso e Controllo della Giovinezza..... verso 'Affabulazione'.

*“L'uomo si è accorto della realtà
solo quando l'ha rappresentata.
E niente meglio del teatro ha mai potuto rappresentarla”*

** le citazioni sono tratte dai vari Episodi di Affabulazione*

Nella nostra lettura dell'opera pasoliniana esistono due differenti Padri simbolici:

> Il primo è Il Padre Padrone (*interpretato da Vania Castelfranchi*) industriale di successo e garante della facciata sociale della buona famiglia cattolica. Costui è un debole che chiede di capire l'Enigma e vuole possedere il Reale, così nella sua piccolezza non può accettare la crescita e la libertà del figlio, il suo *“orgoglio e leggerezza”*, e sentirà lo stimolo sempre più violento di afferrarlo, possederlo, ucciderlo! L'unica salvezza che ha questo Padre è che sia immediatamente fermato:

- dalla Madre, che non si sente autorizzata dal suo ruolo a intervenire duramente e diviene così complice e omertosa spettatrice della violenza familiare; *avremmo bisogno di una tragica e forte Medea!*

- dal Prete, che con buonismo da paesano cattolico, delega i malesseri del padre ad una momentanea esaltazione religiosa, pronto a ritirarsi in disparte e a dare ascolto da confessore ad ogni orrore, senza giudicare; *avremmo bisogno di un Creonte!*

- dal Commissario, che al contrario è il primo garante dell'ordine costituito e riporta il Figlio al Padre, senza ascoltare ogni gesto di fuga, di rivolta o di difesa, senza riconoscere nell'anarchia e nella ribellione un importante spunto di crescita ed una spia d'allarme al malanno sociale; *avremmo bisogno della legge di Laio!*

- dal Medico che con il suo sguardo da scienziato non è in grado di scorgere il 'Mistero' ma solo i più superficiali sintomi di una malattia profonda e oscura; *servirebbe in quest'opera e nella nostra vita un saggio Tiresia!*

Quello che Pasolini sottolinea è la mancanza completa di riferimenti a figure tragiche, il vuoto esistenziale di archetipi del Teatro di Sofocle, che non permettono alcuna catarsi sociale e ci lasciano incapaci di re-agire! Ecco allora che 'Affabulazione' diviene una rappresentazione simbolica della nostra società familiare e tragicamente un'opera rovesciata, grottesca che è *un ribaltamento del Mito di Edipo* (ormai dimenticato) *ove i genitori quotidianamente assassinano i propri figli.*

> Il secondo è Il Padre Ombra-Mistero (*interpretato da Massimo Cusato*) che cade dal cielo assieme all'incubo 'pedofilo' del Padre, lo accompagna come un guardiano messo a difesa degli orrori, osservatore dei Demoni.

Quest'Ombra, invisibile eppure percepibile nella Casa, possiede la piena Morale antica (quella Greca) e rappresenta una sorta di residuo, di radice restata sepolta sotto la nostra cultura cattolica dell'Ombra di Sofocle e della Tragedia Classica. L'Ombra del Padre difende il progredire della Vita, desidera che i Figli portino avanti la società, ma per far questo è disposta a portarli fino al gesto di armarsi ed uccidere i Padri, di fuggire e disconoscere la Famiglia. Ma questo Padre Misterioso trova davanti a sé un Figlio indebolito, addomesticato dalla cultura borghese, incapace di veri gesti di ribellione, di vera rabbia e rivalsa. *Desidererebbe trovare Saturno o Prometeo e invece incontra un agnello 'legato' al palo.*

Perché mostrare al pubblico uno Studio?

‘Affabulazione’, in questa prima apertura al pubblico si mostra ancora come uno schizzo incompleto, pieno di levigature e puliture da fare, di aggiustamenti ritmici o metrici... e’ un mistero e come tale vogliamo mostrarlo!

Dopo il lungo viaggio a Bali e una complessa e faticosa ricerca che ha portato anche uscite dal Gruppo, scontri, sfiducie e crolli, dobbiamo comprendere se la direzione presa dalla Regia e dalla Drammaturgia sono potenti ed interessanti. Vogliamo ‘vedere e sentire’ le onde di malessere, gioia, frustrazione e comprensione che il pubblico vivrà attraverso la nostra interpretazione. Il lavoro è ancora molto e la sfida che Pasolini ci ha lanciato è altissima, il viaggio a Bali per lavorare a contatto con le realtà dove agiscono i pedofili ci brucia ancora nell’animo... ma le energie sono difficili da conservare, in questa nostra estenuante ricerca autofinanziata ed autosostenuta! Si rischia di perdere l’orientamento, di chiudersi in un autismo autoreferenziale o di abbandonare il ‘credo’ in questo Teatro di sacrificio e lasciarsi portare dalla corrente sociale del ‘fai ciò che piace’... o, detto con la semplicità romana, del ‘facce ride!’.

Inoltre Monica Crotti, una delle attrici del Gruppo che in quest’opera interpreta *Il Figlio*, in questo momento della sua interpretazione è in gravidanza, è Madre e partorirà a Marzo. Quindi il nostro ‘Affabulante’ procedere si mostrerà ora in una decina di repliche Studio, per poi restare in cantiere ed essere ripulito, rifinito, strutturato (dal punto di vista scenografico, musicale, registico ed attoriale) per poi mostrarsi nella sua versione ultimale in Giugno 2009.

Chiediamo al pubblico il grande sforzo di osservare una ‘performance’, una creazione ancora incompiuta ed informe, che possiede già tutte le linee e le idee del corpo futuro, seppure è ancora in nuce, in gestazione. Seguiteci nel nostro procedere.

Il Primo Studio sulla Scenografia

Anche l’impianto Scenografico, come il resto dell’opera, si mostra a voi incompleto ma sufficientemente potente e chiaro da dare al pubblico quelle suggestioni e quell’immagine che ci ha ispirato. Si condensano in questa struttura alcune linee della filosofia balinese sul ‘sano’ o ‘insano’ movimento del cosmo, l’uno verso il progredire e l’ascesi (in verso di svastica solare, con i Figli che premono i Padri verso il Cielo), l’altro verso l’implosione (in verso di svastica nazista, con i Padri che schiacciano i Figli in Terra).

Ogni zona della Casa è collegata e ispirata ad un concetto simbolico e narrativo dell’induismo e dell’universo fiabesco balinese, ma i tanti elementi presenti verranno maggiormente curati ed espressi a Giugno, quando tenderemo di pubblicare un Volume di Guida all’opera Affabulazione.

In questo primo momento ci basta sottolineare le emozioni che il pubblico riceverà e mostrare gli schizzi registici che hanno dato il via alla creazione di Isabella Faggiano, provenienti dal grande impatto emotivo che ha suscitato in noi la partecipazione agli eventi sacri sull’isola di Bali (feste dei morti, spettacoli di danza e di teatro e soprattutto l’orrore del combattimento tra i Galli).

- schemi di Regia alla base dei movimenti attoriali e del Progetto Scenografico -

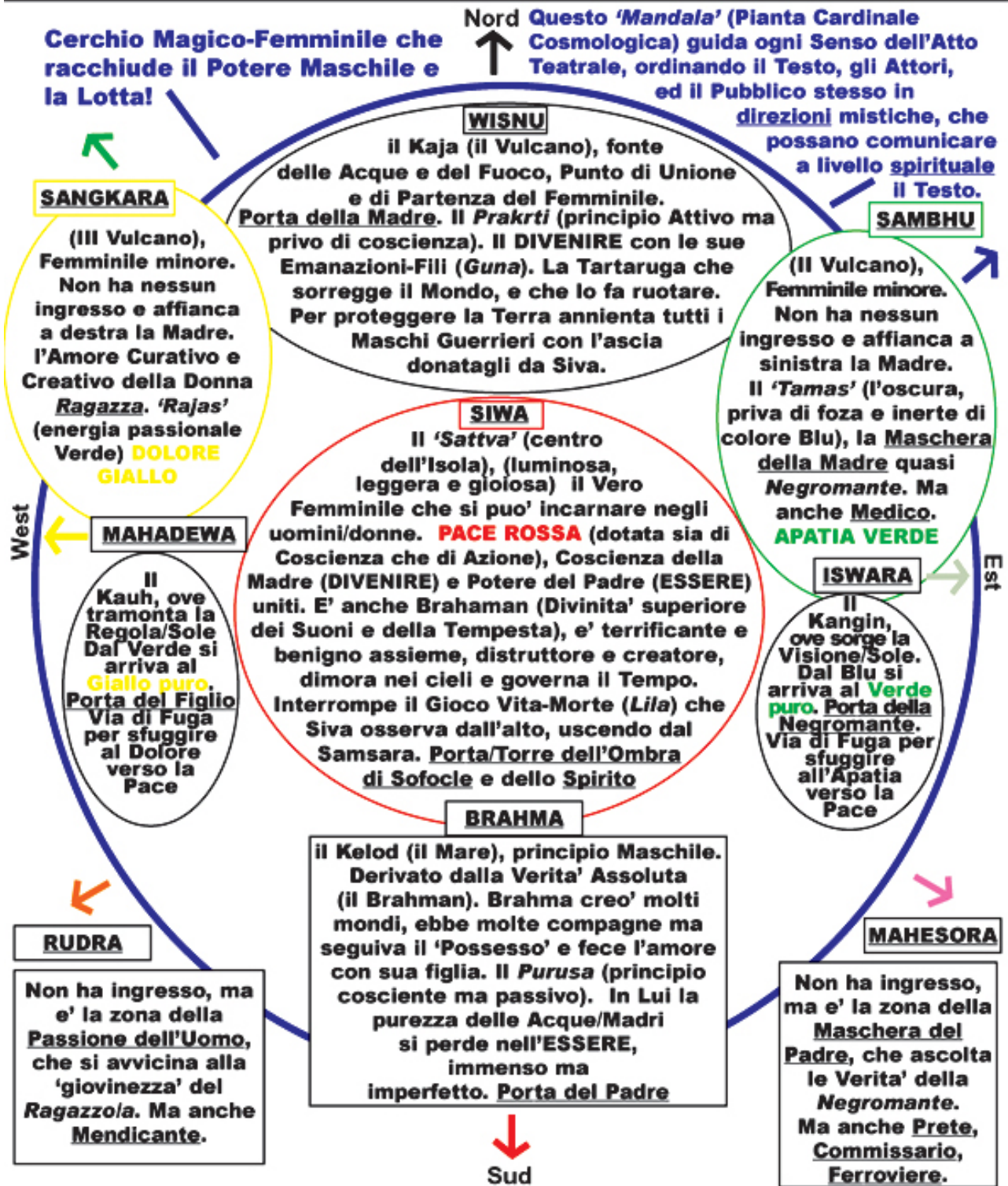
Vania Castelfranchi

- schemi di Regia alla base dei movimenti attoriali e del Progetto Scenografico -

Ciclo del Samsara... ARCHITETTURA SCENICA di -Affabulazione-

*con Linee Drammaturgico-Teatrali di ispirazione e legame di senso
con le logiche Mistico-Rituali del Teatro e della Vita Balinese.*

> Per innalzare la Coscienza del Pubblico ad una Guida migliorata e saggia della societa' <

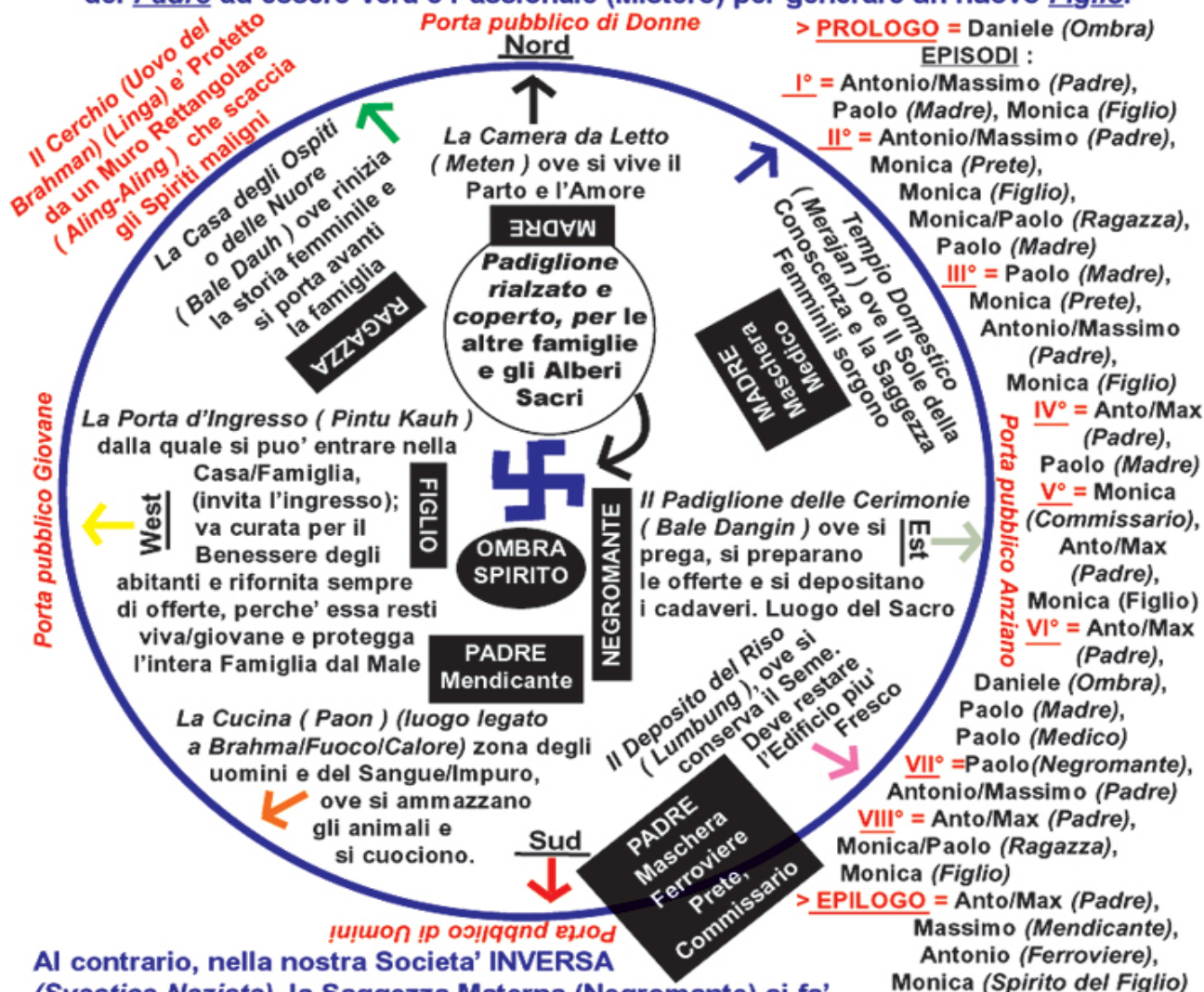


**Unione tra filosofia induista-Samkhya, ordine cosmico balinese e architettura
creata per lo spettacolo EsoTeatrale di 'Affabulazione'**

ORDINE DELLO SPAZIO, SECONDO le LINEE dei TEMPLI BALINESI e LA SVASTICA INDUISTA

Per le logiche di Movimento degli Attori/ci

Seguendo l'idea della Svastica e dei Chakra, i movimenti dovrebbero portare: Il Giovane Figlio verso la Ragazza, la Passione della Ragazza a divenire Madre verso la sua Maschera/Veggente/Saggia (la Negromante), questa consiglierebbe la Maschera del Padre ad essere Vera e Passionale (Mistero) per generare un nuovo Figlio.



Al contrario, nella nostra Societa' **INVERSA**

(**Svastica Nazista**), la Sagghezza Materna (**Negromante**) si fa' **Maschera della Madre**, si richiede alla **Ragazza** di avvicinarsi

al **Figlio** e ad esso di Amare il **Padre**, il quale, come la Madre, rinuncia al suo Mistero (trasformandolo in un semplice Enigma) e cristallizzandosi in **Maschera**.

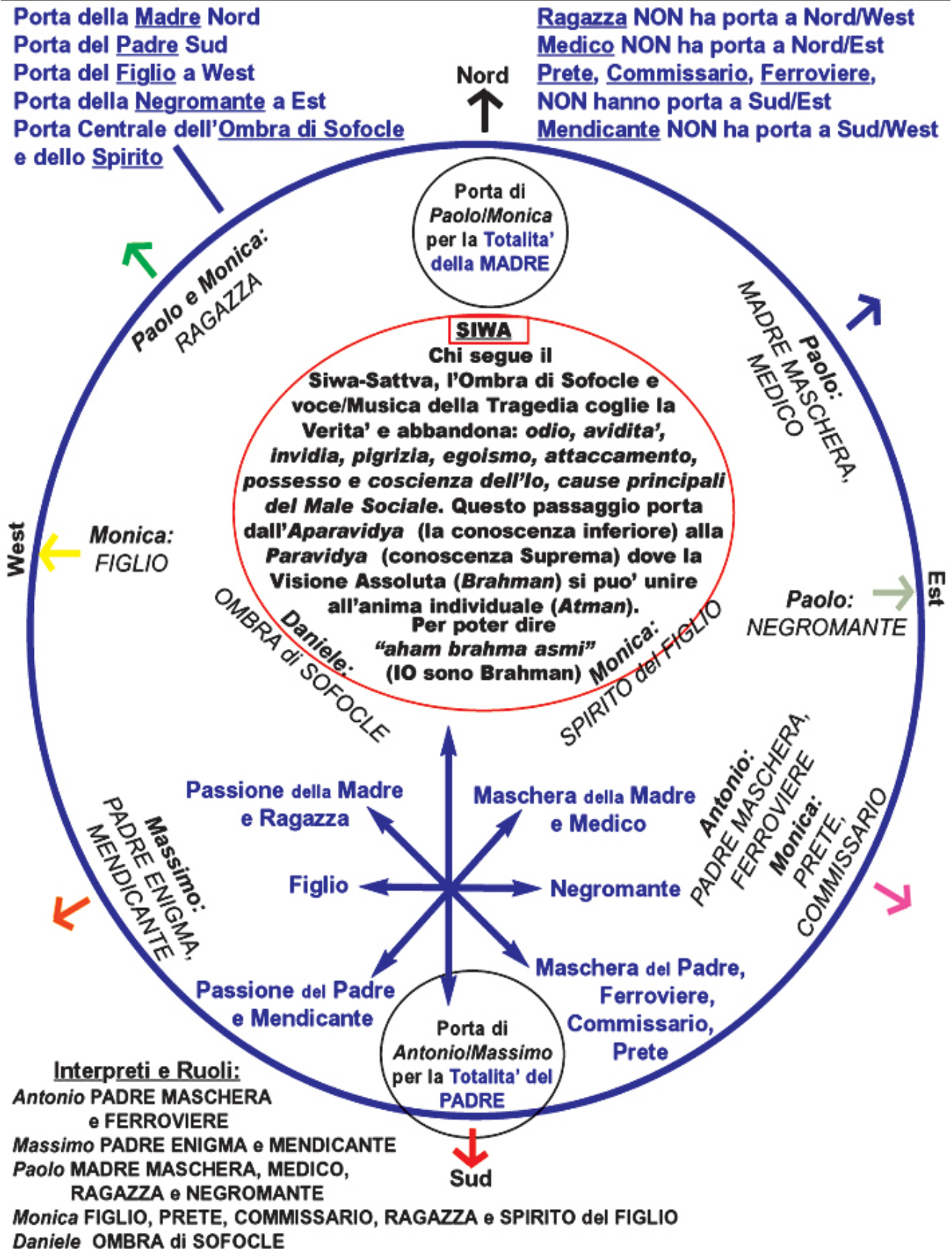
La Tragedia e' quella di **Edipo**, ove il la **Sfinge (Negromante)** si fa Silenzio, la **Madre Giocasta** e' incoscientemente Ragazza, il **Figlio** ne e' amato e va contro il **Padre Laio**, sfigurato in Maschera del Re e NON in Mistero.

Il verso della Coscienza e' l'Evoluzione da Sinistra a Destra (movimento cosmico, verso la Luce - alba del Sole - Sol Levante/Oriente/Induismo: Nuovo Teatro Femminile) mentre l'Incoscienza va da Destra a Sinistra (verso il Buio tramonto del Sole -l'Occidente- : Vecchio Teatro Maschile).

ARCHITETTURA SCENICA della Casa/Teatro - Affabulazione -

Per le linee di Movimento degli Attori/ci e la visione del Pubblico

> Per una comunicazione verso il 'Dibattito' del Nuovo Teatro di Parola Pasoliniano <



Il QUADRATO-CASA ingabbia nella sua geometria rigorosa la geometria distorta di un triangolo familiare in crisi.

Ne incornicia morbosamente gli atti.

Le mura domestiche si azzerano per renderci spettatori esterni di ciò che avviene internamente.

La scelta di una pianta quadrata nasce da uno sguardo al mondo architettonico balinese in cui la spazialità del tempio domestico è fortemente scandita dai punti cardinali, ideale di ordine cosmico. Al contempo, ogni vertice del quadrato diviene sintesi di una zona della casa in cui i piani sfalsati si linearizzano e scompongono sullo spazio simbolico di una colonna.

Inglobano una madre, icona consunta tra le piastrelle di una cucina in cui statica trascorre un'estate profonda. Un crocefisso, rudere metallico, illuminato dalla luce morbida delle candele. Lo studio polveroso del padre su cui troneggia una seduta dalle ali cartacee. E un cancello. Limite oltre il quale si fa presente nella sua gravità sospesa la motocicletta del figlio. Di qua dal confine una casa disseminata dei suoi stessi ingranaggi.

Oltre il confine la luna. Alle sette precise dovrà rientrare in casa. Così intona suadente il padre, così stride e incalza il rintocco di sette gradini mobili per lato.

Al centro una cavità. Da qui giunge l'eco di voci e suoni lontani. Da qui si possono tirare le redini di un'esistenza confinata, si può spiare dal buco della serratura, si può intravedere, laggiù, una stazione, si può gemere alla luce di un orrendo crepuscolo che cambia luce alla vita, si possono compiere dei regicidi

Isabella Faggiano

Le violenze familiari della nostra cultura sono protette ed oscurate da un quieto vivere cattolico e perbenista che genera immensi Tabù sulla famiglia e impossibilità di sentirsi autorizzati a giudicare, ad intervenire, a fermare! Così l'unico modo per intromettersi nelle mura domestiche e scalfire l'universo casalingo, familiare ed intimo (e peggio ancora il concetto stesso di matrimonio) diviene il triste voyeurismo dei media o di internet e il Gossip così diffuso oggi in Italia. Questa dogmaticità dell'universo occidentale è stata per noi più volte messa in discussione non solo dalla luminosa e sempre irriverente scrittura di Pasolini, ma anche e soprattutto dalla visione della vita balinese ove le sessualità sono meno definite e angosciate, ove il rapporto ludico e sensuale con il corpo resta attivo tutta la vita, ove l'infanzia e la giovinezza sono terre sacre da preservare e difendere. Per questa nostra chiusura culturale, desideriamo portare il dramma di Affabulazione, la tragedia della famiglia italiana, in 'pubblica piazza', avendo pensato una macchina scenica che per l'appunto dovrà vivere nelle strade, nei giardini e nelle piazze di Roma e d'Italia. Le pareti della Casa e le barriere della Famiglia devono essere messe sotto osservazione, ma da un pubblico non solo schierato ma soprattutto ingabbiato e giudicato nel proprio ruolo sociale. Così il pubblico dei quartieri, delle strade, di ogni ceto e cultura, in ogni zona di Roma dove da Giugno ci insedieremo con l'impianto scenotecnico, verrà frammentato nei 4 spalti che circondano l'abitazione:

i Padri, accusati di essere Padri che non accettano il 'mistero' dei Figli;

le Madri, accusate di essere Madri che non mettono in discussione il Potere Paterno;

i Figli che sono accusati di non essere in grado di liberarsi dal 'legame' filiale e compiere veri atti di Rabbia e di Ribellione;

gli Anziani, che dovrebbero rappresentare l'Ombra della Saggiezza, l'archetipo antico della tragedia, ed invece sono ignoranti, dimentichi della nostra storia e del passato, incapaci di conservare e donare i precetti di una morale antica e misteriosa, e pieni solo del pre-giudizio e del superficiale perbenismo;



Il quadrato-casa



Gli abitanti della casa

Sistema rigido autoportante

La richiesta primaria per il progetto della scenografia è stata che questo spazio vivesse in un sistema di riferimento autonomo rispetto al suolo su cui avrebbe poggiato, sia esso il teatro Ygramul, l'università o la piazza. Cosa ciò voglia dire sul piano semantico, umanistico o artistico lo racconterà lo spettacolo.

Quello che invece cercherò di spiegare è che da tale premessa scaturisce una scelta costruttiva: UN SISTEMA RIGIDO AUTOPORTANTE.

DEFINIZIONE: La forma ottenuta per sua configurazione si mantiene rigida e per sua costituzione è capace di sostenere se stessa e gli attori senza nessun "aiuto" dal mondo esterno (autoportante).

Il concetto di struttura autoportante è abbastanza semplice, occorre solamente verificare che tutte le parti siano abbastanza resistenti da far fronte allo sforzo cui sono sottoposte. Più complesso è il concetto di sistema rigido di cui bisogna occuparci prima della resistenza delle parti. Infatti, anche se le parti sono molto resistenti, se non "collaborano" in equilibrio tra loro, il sistema è destinato a crollare.

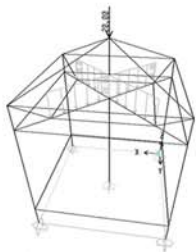
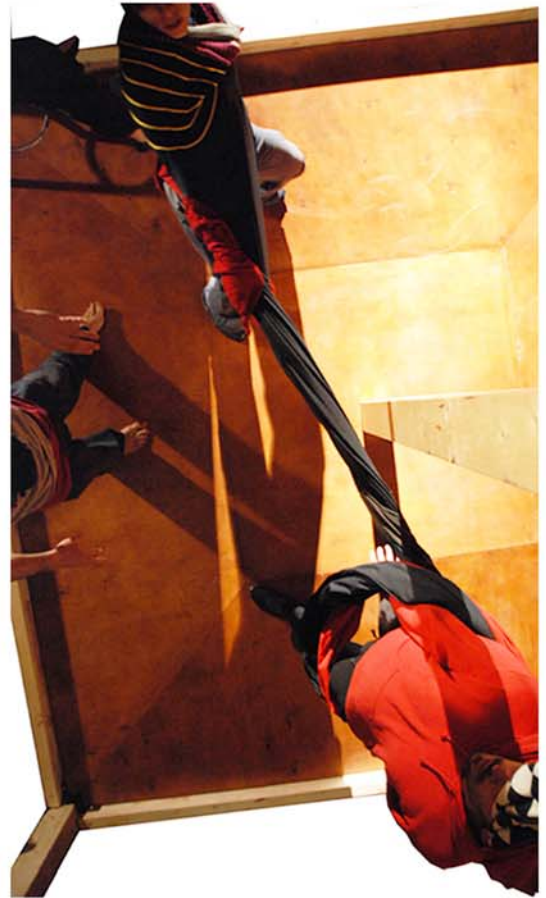
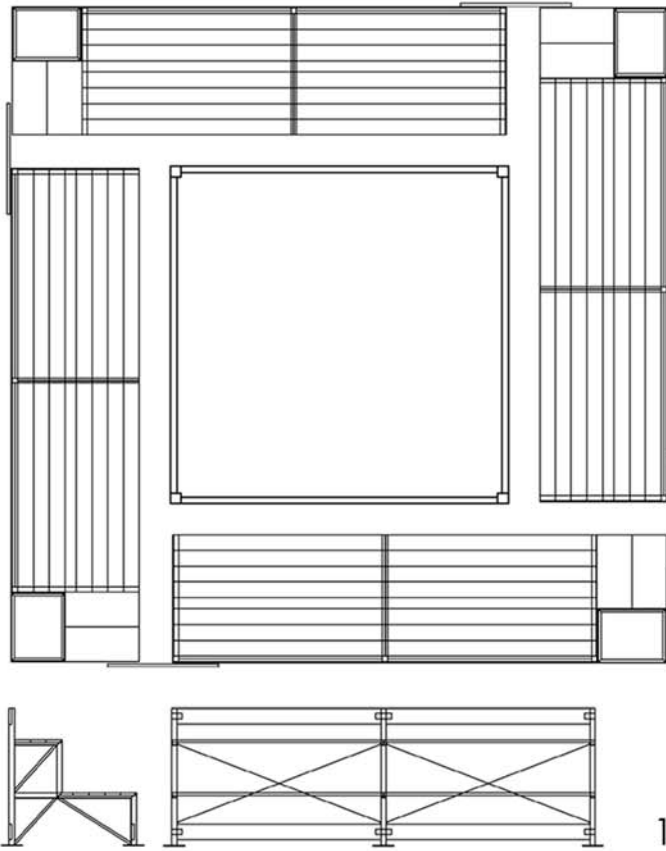
Altro dato del progetto era la caratteristica di montabilità e smontabilità, proprio per permettere mobilità allo spettacolo. A questa richiesta pratica fa fronte la scelta di utilizzare cerniere ai nodi fra travi e pilastri. La cerniera è un modo di giunzione molto semplice formato da staffe, bulloni e dadi.

Capita la modalità di giunzione si può tornare a riflettere sul sistema rigido, propongo una breve spiegazione intuitiva tramite un'astrazione e un piccolo esperimento mentale.

Pensando allo spazio scenico come a un prisma possiamo estrapolare una faccia laterale, questa faccia altro non è che un rettangolo, quattro lati e quattro vertici, questi vertici sono le cerniere. Immaginando di impugnare il rettangolo in due vertici opposti, cosa pensate succeda provando ad avvicinare e allontanare questi vertici? Il rettangolo si deforma in rombo. Questa possibilità di movimento è nemica della stabilità del nostro sistema e ne determina il collasso. Provate a fare la stessa cosa con un triangolo. Cosa succede? Nessuna deformazione. La soluzione alla stabilità, dovendo usare cerniere per motivi pratici, è "triangolare" il sistema. Vedete quei tiranti che partono dalle teste dei pali? Essi formano, assieme a travi e pilastri, dei triangoli, che determinano una configurazione capace di rendere il sistema rigido.

In conclusione v'invito a figurarvi un'ultima immagine. Ponete la scenografia di "Affabulazione" nello spazio in assenza di gravità e cominciate a farla ruotare e traslare. Le facce rettangolari cercheranno di deformarsi, ma i tiranti, la croce che regge la pedana sotto il tetto e la pedana a terra sono gli elementi che impediranno il movimento interno, anche se il tutto continua a navigare nello spazio. Ovvero il sistema della scena è autonomo rispetto al sistema globale esterno.

Durante lo svolgimento dello spettacolo potrete osservare come l'interazione degli attori con la struttura determina degli spostamenti di assestamento, in cui le parti collaborano tra loro per mantenere la configurazione, facendo fronte alle sollecitazioni dinamiche determinate dal peso degli attori in movimento. La scena, che rappresenta la casa di "Affabulazione", si carica di un significato di ricerca continua di equilibrio, in cui l'idea di stabilità perfetta della famiglia cattolica sembra continuamente scossa dal dramma che essa stessa contiene.



2



3



4



1. pianta della scena con prospetti degli spalti
2. modello per l'analisi dei carichi e verifiche di resistenza
3. ipotesi per il tetto
4. modello 3d della scenografia ultimata

**Ci sono delle epoche nel mondo
in cui i padri degenerano
e se uccidono i loro figli
compiono dei regicidi.
(Affabulazione, VIII episodio)**

“Appunti di un viaggio dentro Affabulazione”

annotazioni e riflessioni sul percorso compiuto da Ygramul (e ancora da compiere), per addentrarci in una delle zone più buie dell’umana tragedia con la coscienza dei risvegliati, protesi a cogliere, nell’attuale desolazione, quel “l’idea d’uomo che compare nei grandi mattini”, di cui Pasolini comprese, in anticipo sul nostro tempo, la morte imminente.

“Af-fabul(a)zione” evoca, nel titolo, la fabula, ossia il racconto in forma di Mito, utilizzato, nell’antichità, ma anche in epoche recenti, per rappresentare, con intento satirico o di ammaestramento, verità e opinioni in contrasto con il Potere costituito, schermandole sotto il velo della finzione, al fine di evitare censure e possibili ritorsioni.

Questo lungo racconto in versi (liberi), che si snoda in otto episodi (questo primo studio si ferma qui), più un prologo e un epilogo, narra le vicende “*un po’ indecenti*” di un trittico familiare, Padre, Madre, Figlio, (appartenente al ceto industriale borghese dei primi anni 60 del secolo scorso), la cui *normalità* è destinata a sfociare in tragedia, con l’uccisione del Figlio da parte del Padre, ribaltamento “epocale” del mito classico di Edipo (dove, come si sa, è il Figlio ad uccidere il Padre e, dopo aver risolto l’enigma della Sfinge, ad assumere il Potere come Re, prendendo in sposa la regina Giocasta, sua madre).

Come gruppo Ygramul, proponiamo una nostra lettura della tragedia pasoliniana in chiave “balinese”, con riferimento ad una nostra esperienza di viaggio/studio compiuta nell’isola di Bali nel 2007, nel corso della quale, oltre a studiare le basi delle danze rituali con un Maestro balinese, siamo entrati in contatto con l’associazione C.A.S.A., diretta dalla dr.ssa Suryani, che si occupa di bambini che hanno subito abusi, e abbiamo portato in giro nelle scuole, in città e anche in piccoli villaggi, uno spettacolo, in lingua balinese, per sensibilizzare ragazzi e insegnanti sul fenomeno della pedofilia, sempre più diffuso in modo particolare in Indonesia.

Ricercando le cause di questo fenomeno ai nostri giorni, diffuso non soltanto a Bali e in Indonesia, ma in tutto il mondo, abbiamo colto delle assonanze profonde con quella messa a nudo del Potere, totale e senza giustificazioni, che Pasolini compie in Affabulazione, lanciando un grido di allarme acutissimo e dolorosissimo sulla tragedia senza tempo dei Padri che uccidono i Figli spogliandoli dei propri Sogni e rapinandoli delle Speranze, ossia della propria, in senso pasoliniano, INNOCENZA, la sola che può consentire di plasmare un futuro “imprevedibile”, fuori del controllo dei Padri al Potere.

Nel finale dell’opera Pasolini ci ricorda, nelle parole dello stesso Padre assassino, che “prigioni, trincee, campi di concentramento, città bombardate”, sono i mezzi di cui i Padri al Potere dispongono per mandare a morte, in piena legalità, i Figli colpevoli di “mettere in scompiglio la società” con la loro stessa presenza.

Noi aggiungiamo a questi anche la pedofilia legalizzata o anche soltanto tollerata, e qualsiasi forma di violenza, sopruso e abuso nei confronti di coloro che “non sanno di avere diritti” (gli “adorabili”, nell’accezione di Pasolini). E’ questo più ampio significato del fenomeno “pedofilia” a provocarci, per non diventarne complici anche soltanto col nostro “silenzio”.

Questa è la nostra sfida, di voler rappresentare, oggi, all'alba del terzo millennio, la parabola, che Pasolini si racconta e ci racconta, del Potere svelato a se stesso in un atto di suprema "perversione"; perversione nel senso pasoliniano di ciò che fa "scandalo" non tanto e non solo perché va contro la morale consolidata di una società chiusa ad ogni vera innovazione sociale e culturale, tesa soltanto a proteggere se stessa e i propri valori di comodo, quanto piuttosto perché spoglia il Potere di ogni suo alibi e menzogna, mostrandocelo in tutta la sua mostruosa nudità.

Per comprendere il profondo significato dell'affabulare pasoliniano dobbiamo addentrarci nell'universo oscuro e claustrofobico dei personaggi che animano la vicenda, ognuno, a suo modo, asservito al Potere, ingabbiato in un Ruolo, familiare e sociale, imposto da modelli culturali rigidi e stereotipati, subito per viltà o convenienza, e, infine, nel modo più estremo, negato o rinnegato, in un rito di Morte che non lascia spazio alla Vita, nemmeno ad una sopravvivenza diversa.

La colpa di aver superato il limite assegnato si sconterà nel Padre nella pena senza perdono né riscatto di esistere senza più alcun significato.

La lezione più alta di Pasolini drammaturgo e poeta sta forse proprio in questa sua Affabulazione, tragedia che "che finisce ma non comincia", in cui si rappresenta l'essenza stessa del Potere, che cresce e si afferma già all'interno della famiglia come nucleo della società, al quale non ci si può né assoggettare né assuefare, pena la dannazione a vivere e a morire senza dignità e senza riscatto, come vittime (il Figlio, la Madre) o come assassini (il Padre).

Noi rappresentiamo qui Affabulazione in un suo primo "studio", come sempre, per Ygramul, punto di partenza, non di arrivo.

Lo spettacolo, così come è adesso, sarà replicato fino ai primi di gennaio. Seguirà una pausa di alcuni mesi per consentire a Monica, che interpreta il ruolo del Figlio, di godersi in pace la fase più delicata della gestazione del suo bimbo in arrivo e i primi mesi della sua nuova avventura di mamma, insieme al fortunato papà, Massimo, che, qui, nel nostro dramma pasoliniano, interpreta il ruolo del Padre/Ombra.

Oltre che da questo evento gioioso, la ripresa del lavoro dopo la pausa estiva è stata segnata per il gruppo Ygramul dall'uscita dal progetto di uno degli interpreti, che avrebbe dovuto incarnare l'altra faccia del personaggio del Padre.

Vania, regista e autore del progetto, si è assunto così anche il ruolo del Padre "carnale", quello che compie l'assassinio.

Gli aspetti umani e "attoriali" di questa prematura e, ormai non più evitabile, "uscita di scena", hanno determinato ripercussioni su tutto il lavoro teatrale, giunto ormai ad una fase avanzata della sua "gestazione" e desideroso di "mostrarsi" così com'è, sia pure incompleto, e in ciò la "pancia" del Figlio/Monica riflette in pieno l'attuale fase di crescita e di imminente venuta alla luce di una nuova "incarnazione" del gruppo Ygramul.

Come già avvenuto in passato, secondo la nostra poetica, il Gruppo, impegnato da anni nel suo percorso di "costruzione" di un proprio metodo ludico-teatrale denominato "esoteatro", non cerca mai di riempire i "vuoti" lasciati da chi se ne va, ma rielabora le proprie energie residue per inventare nuove soluzioni patafisiche e dare nuova voce e vita allo spettacolo, in quanto opera "collettiva" che, come tale, merita, comunque, di andare avanti.

La pausa "forzata" nell'andata in scena che da gennaio agli inizi dell'estate accompagnerà i primi mesi di vita del figlio di Massimo e Monica, sarà utile a tutti per ripensare e perfezionare quanto oggi potrà apparire forzatamente incompleto e forse un poco "affrettato".

I richiami alla cultura balinese sono evidenti in una serie di elementi dell'allestimento scenico di questa nostra Affabulazione.

I suoni di alcuni strumenti tipici balinesi, tra cui il gamelan, scandiscono le parole e i silenzi degli attori per adeguarne il ritmo alle voci interiori che dentro si parlano, in un dialogo costante tra

gli attori che “incarnano” i personaggi e lo stesso Pasolini che oggi, ancor più che ieri, ci richiama al dovere di non tacere.

Per questo la struttura della casa in cui si svolgono le vicende della Famiglia oltre a richiamare le case balinesi e gli innumerevoli tempieetti presenti sull’isola, si ispira al quadrato/arena in cui si consuma il rito barbarico del combattimento dei galli, parossistico incitamento collettivo al massacro di creature innocenti, elette a vittime sacrificali.

Il tutto ad evocare un mondo arcaico, chiuso in se stesso, che richiama alla mente altri scenari e altre situazioni del nostro tempo: la casa trappola dove il Padre e il Figlio si affrontano, è luogo di morte, in cui l’ordine gelosamente custodito dalla Madre serve a coprire l’orrore quotidiano di rapporti familiari fatti di ipocrisie e sospetti, tradimenti, soprusi e lusinghe, un luogo che non consente altro che fughe temporanee e immemori disfatte, dove l’unica possibilità di salvezza è data dall’abbandono, senza ritorno, del luogo stesso e di chi lo abita con la sua “normalità” e le sue verità di comodo.

In questo spettacolo confluisce anche il frutto di un primo esperimento di laboratorio drammaturgico, una novità del nostro percorso di ricerca esoteatrale, attraverso il quale abbiamo cercato di addentrarci nel territorio più intimo e nel “linguaggio” proprio di ciascuno dei personaggi pasoliniani, quello che sta dentro e dietro ciò che essi ci raccontano con le parole e che li connota nel profondo.

Abbiamo lavorato molto sul “non-detto”: alcuni estratti dei testi che gli attori hanno scritto durante queste esercitazioni, traendo spunto da alcuni passaggi poetici o “snodi” delle vicende narrate, sono esposti nella mostra che accompagna lo spettacolo.

Da questa nostra ricerca è emerso che il Padre della tragedia pasoliniana è composto in realtà di due figure distinguibili l’una dall’altra.

Così abbiamo diviso i deliranti monologhi del Padre affabulante, in Padre carnale e Padre-Ombra, una sorta di “doppio” del primo.

Il Padre-Ombra grava sull’altro con tutto il peso della sua nuova consapevolezza di non essere più giovane che scaturisce dalla “presenza” inquietante del Figlio ormai adulto e “pieno della sua inconfessata voglia di fecondare”.

In questo mistero dell’umana caducità e del ribaltamento dei ruoli, il Padre/Ombra, risvegliato da un Sogno, dopo aver giocato tutta la vita a rimpiazzare con Dio, nascondendosi nella realtà, mentre Dio si nascondeva nel Sogno, si sente investito della terribile responsabilità di dover ricordare “qualcosa che, gioioso o spaventoso che sia, deve comunque accadere”.

In questa nuova condizione, “staccato e contemplativo”, il Padre-Ombra, nella nostra lettura, è proteso a salvaguardare l’integrità del Figlio, fino a spingere l’altro a “mostrarsi a lui nudo e pronto a fare l’amore, ma senza sua madre sotto di lui” affinché il Figlio, messo di fronte all’evidenza dell’orrore a cui si sta consegnando, uccida il Padre carnale, invasato del suo desiderio, ma il Figlio, dopo averlo soltanto ferito, si rifugia in una stazione non lontana da casa così da essere ritrovato e ricondotto ubbidiente e sottomesso al Padre.

Il Sogno iniziale, da cui tutto comincia, sembra distorcere la dimensione temporale in un crescendo drammatico di eventi già accaduti o che ancora debbono accadere (o che, persino, potrebbero riproporsi all’infinito), in un gioco teatrale di continui rimandi ad eventi della Storia in cui i padri, passati o futuri, hanno ucciso o uccideranno ancora i loro figli, colpevoli di quella loro giovinezza “piena di seme e di voglia di fecondare”, mentre sui Padri grava lo spettro della vecchiaia e dell’impotenza.

Padre e Figlio, imprigionati in una relazione che non ammette altro che il Potere/Possesso e la sottomissione ad esso, sono entrambi votati alla Morte.

Nell’Epilogo Pasolini ci svela le ragioni che hanno spinto il Padre ad uccidere il Figlio: la sua indifferenza, ossia la libertà del Figlio di ignorare il Padre e “tutte le uccisioni vecchie e nuove che legano un padre e un figlio”, quella libertà che sola consente ai Figli di dare vita ad un futuro “imprevedibile”, che sta oltre le previsioni dei Padri perché al di là del loro controllo.

La Madre, occupa i toni bassi, gravi della Tragedia; triste ed esangue, senza mai un grido o una frase scomposta, simulacro di donna, vinta negli affetti e nelle memorie, si muove portando con sé un effluvio di morte che la rende prematuramente figura sepolcrale, murata viva all'interno della casa, incapace di dare sollievo o di offrire riparo.

E' lei che nella nostra lettura estrae il coltello che poi il Padre stesso consegnerà al figlio come una provocazione, ma non sa difendere il Figlio dall'insano proposito del Padre, limitandosi a non prestarsi al gioco perverso ed esibizionista in cui il Padre vorrebbe trascinarla: rassegnata nel suo ruolo di "garante" dell'ordine e della normalità, lascia che l'orrore cresca nella quotidianità della propria e dell'altrui esistenza, pietrificata in un mutismo sdegnoso che non dà spazio alla pietà, neppure quando ce ne verrà svelato il suicidio per impiccagione.

Il Figlio si esprime col suo ritmo nevrotico e spezzato di silenzi e parole, respiri brevi, frasi lunghe quasi vomitate, da ragazzo timido e tendenzialmente ribelle, vinto nel suo sottomettersi a ciò che è già stato scritto per lui, incapace di sottrarsi al ruolo di figlio destinato a replicare il padre nella società pur di "farlo contento". Così, pur respingendo il Padre che gli si mostra nudo e con il membro in erezione, simbolico scettro di un potere "regale" che dovrebbe passare dal Padre al Figlio, ma che il Padre non vuole cedere (essendo, come tutti i Padri, "impotente"), riesce soltanto a ferirlo e fuggire, ma si rifugia in una stazione, luogo di partenze, ma immobili. Quando il Commissario, cieco e ignorante servitore del Potere costituito, lo riporta "a casa", abdica per sempre alla sua libertà assoggettandosi al volere di un Padre "degenere", fino all'orrore dell'estremo sacrificio.

Nel Figlio sono presenti tutte le contraddizioni di una generazione (forse Pasolini alludeva alla propria) incapace di essere autenticamente "rivoluzionaria" e di sostituire ai vecchi i "nuovi" valori, perché ancorata ad una concezione utilitaristica dell'uomo e della società (la razza che misura "ciò che si fa dalla sua utilità"). Pur riconoscendo di appartenere ad una razza diversa, il Figlio non ha il coraggio di affrontare l'ostracismo e il disprezzo del mondo per affermare fino in fondo quella vittoria che "è sempre di chi perde". Anche l'amore altro non è, per il Figlio, che una vittoria dolorosa che "non dà mai la coscienza dei propri diritti".

La Ragazza è, nella nostra lettura, una sorta di Alter Ego della Madre, una specie di controfigura, una "maschera" di giovane donna avvenente che non a caso la Madre estrae dalla sua borsa e che, una volta indossata, la trasfigura, ciò che resta di una femminilità stereotipata, indecente perché fin dagli albori assuefatta al Potere, rappresentato dal Padre, che deride e a cui ammicca, e che, non potendo dominare con le sue arti di ingenua seduttrice, si compiace di assecondare nella sua follia fino a divenire, in certo modo, sua complice nell'assassinio del Figlio.

L'Ombra di Sofocle si propone indossando anch'essa una maschera balinese, in quanto rappresenta la coscienza civile e morale e la passione poetica e politica dello stesso Pasolini.

E' lei, l'Ombra di Sofocle, a richiamare al Padre l'esistenza del Figlio come mistero, il Mistero che fa paura ai Padri, che si può soltanto "contemplare" in quanto racchiude una Verità "inviolabile", impossibile da afferrare con la "ragione".

La ragione serve infatti a risolvere gli enigmi, e così a prendere il Potere, ma il Potere persegue la Normalità che "se dura a lungo, si decompone, e porta con sé nuovi mostri disgustosi, che pongono poi, nuovi enigmi da risolvere". Così il Potere si prende e si perde, come accadde a Edipo, mentre il mistero rimane in conoscibile, se non forse, attraverso la sua rappresentazione.

Il teatro diviene allora per Pasolini, attraverso la voce dell'Ombra di Sofocle, il luogo dove il mistero si può rappresentare (a se stesso e a noi).

Un teatro "di parola" perché in esso la parola vive "di una doppia gloria", in quanto scritta ("come la parola di Omero") e pronunciata (come "le povere parole" "che si dicono ogni giorno, e volano via con la vita: le parole non scritte di cui non c'è niente di più bello"), ma che ha anche il

potere (enorme) di evocare la realtà dei corpi “non con le sole parole ma anche con quei corpi stessi”.

Un teatro quindi in grado di sentire e toccare (e far toccare) il Mistero, rivelandone l'intima verità.

Gloria Imperato

Per ulteriori informazioni o materiali sullo spettacolo leggete il Teatrerie n.26 o cercate i materiali sul Sito www.ygramul.net.

Per contattarci o per prenotarsi alle repliche del Primo Studio di 'Affabulazine' mandare un sms al 331-4703950

Nel testo che tenteremo di pubblicare a Giugno 2009 proporremo anche molte immagini e i testi degli attori che in questa prima fase saranno solamente presenti nella Mostra allestita esternamente allo spazio scenico.

Guida breve alla lettura dello spettacolo

Sinossi: Spettacolo di Terzo Teatro (antropologico), rappresentativo della ricerca e dell'agire patafisico del Gruppo Ygramul LeMilleMolte. La messa in scena prende a pretesto il testo di P.P. Pasolini, per narrare l'esperienza della compagnia Ygramul sull'isola di Bali nel luglio ed agosto 2007, in un progetto teatrale di lotta e prevenzione alla pedofilia ed al turismo sessuale. All'interno di un ring, che ricorda quello balinese del combattimento dei galli, prendono vita i personaggi pasoliniani. Il *Padre*, colpito da una passione 'pedofila', combatte in una sorta di delirio febbricitante con la sua stessa *Ombra*, incarnazione della 'morale' e del 'tabu sociale'; si scontra con il *Figlio*, in una lotta di parole e di gesti che ricordano le danze balinesi, e rende complice la *Madre*, incapace di denunciare e fermare la violenza maschile. Il gruppo costruisce i gesti dello spettacolo con le conoscenze apprese nella permanenza a Bali (Danze, uso della Maschera, Vocalità, Ritmo, ecc.). Anche nella ritualità dell'opera e nelle musiche dal vivo echeggiano le cerimonie sacre di festa, di cremazione e di battesimo del lontano mondo indonesiano. Il Padre ucciderà il Figlio alla fine dell'opera e denuncerà: "Ci sono delle epoche nel mondo in cui i padri degenerano e se uccidono i loro figli compiono dei regicidi".

Durata dello Spettacolo: circa '90 minuti

Schema e Senso degli Episodi:

> *Prologo* : L'Ombra di Sofocle suggerisce al pubblico di entrare in una dimensione 'poetica' dell'ascolto e per arrivare ad un 'linguaggio troppo facile e troppo difficile'. "*bisogna farci l'orecchio*" - Teatro Occidentale -

> *Primo Episodio*: Il Padre sogna il possesso del Figlio. Comincia così la sua malattia con l'omertà della Madre, l'ingenuità del Figlio e la Sfida con l'Ombra del Padre che cerca di contrastare il suo intento per preservare la vita del Mistero - Teatro Balinese -

> *Secondo Episodio*: Il Padre incontra la Ragazza, fidanzata del Figlio, e comincia a costruire la sua strategia di possesso che investirà anche lei, complice sensuale -Teatro Occidentale -

> *Terzo Episodio*: Il Padre è protetto dalla Madre (alibi della Malattia/Pazzia) e dal Prete (alibi della Fede) e così, mentre la sua ossessione cresce, l'Ombra per difendere il Figlio lo arma di un coltello - Teatro Balinese -

> *Quarto Episodio*: la trappola è pronta e il Padre la mostra lucidamente alla Madre con il desiderio di farsi vedere nudo, mentre fa l'amore con lei. Nessuno sembra poter fermare la china tragica, il Figlio seppur armato è troppo debole e legato al dovere filiale, la Madre è succube, l'Ombra non ha altre armi se non il rallentare il Padre - Teatro Occidentale -

Intermezzo, pausa di 15 minuti

> *Quinto Episodio*: Il Figlio tenta la fuga ma viene riportato a casa dal Commissario, così, stretto all'angolo ed abbandonato, arriva ad accoltellare il Padre - Teatro Balinese -

> *Sesto episodio*: L'Ombra di Sofocle, evocata dai lamenti del Padre accoltellato, festeggia con l'Ombra del Padre la possibile vittoria, ma anche la difesa del Figlio è un gesto intermedio, egli non è stato in grado di uccidere il Padre, nessuno lo fermerà, tutti partecipano al potere patriarcale e così egli potrà portare a compimento il suo piano. L'Ombra va via avendo ormai lanciato il suo vaticinio e perduto ogni speranza - Teatro Occidentale -

> *Settimo Episodio*: Il Padre, avendo perso le tracce del Figlio che si è nascosto dopo la pugnalata, chiede aiuto agli anziani, alla saggezza magica ma superficiale della Negromante, anch'essa partecipe del delitto - Teatro Balinese -

> *Ottavo Episodio*: Il Padre trova l'abitazione della Ragazza ove si è rifugiato il Ragazzo; anche lei acconsente a seguire il disegno morboso del Padre e lo fa stare in casa a spiare i due giovani amanti. Il Padre è pronto a consumare il suo orribile delitto, a possedere finalmente la 'Vita' del Figlio - Teatro Occidentale -